



Alla cortese attenzione del Senatore Felice Casson

Parlare di Amianto e Giustizia sembra alquanto facile ma, sicuramente trattasi di un grande problema serio e molto delicato che investe tantissime persone e molte famiglie.

La Legge 257/92 è nata per fare usufruire, a coloro che sono stati a stretto contatto con le fibre Killer dell'Amianto, i benefici previdenziali per il diritto alla pensione relativamente agli anni di esposizione per il coefficiente 1,5, con un minimo di esposizione di 10 anni.

Con le successive modifiche, gli stessi benefici, sono stati estesi a tutti coloro che, per ovvi motivi, sono venuti a contatto con le fibre Killer. purtroppo, ancora oggi, molte pratiche sono bloccate presso l'INAIL, in attesa di procedura, sia perché le aziende, vedi Società Pirelli, Ferrovie dello Stato, Marittimi che dovrebbe essere l'UPLMO ad intervenire, cosa che fino ad oggi hanno risposto di non saperne nulla, Piccoli imprenditori Privati, non hanno consegnato i Curriculum lavorativi, sia perché difficilmente si può, oggi, dimostrare, con verifiche l'esposizione di 100 fibre litro, in quanto non esiste più detta lavorazione, non esistono rilievi ambientali precedenti o perché l'azienda non esiste più, per chiusura o per fallimento.

Altre risposte, da parte dell'INAIL, sono state negative, in quanto difficilmente hanno trovato riscontro dalle aziende tendenti a negare la lavorazione delle fibre Killer o a nascondere l'effettiva lavorazione, non tenendo conto delle dichiarazioni dei singoli lavoratori.

Purtroppo la Legge 257/92 e le ulteriori modifiche non hanno mai tenuto conto della grave discriminazione creata tra coloro che erano andati in pensione per crisi aziendali negli anni 80 e 90, prima dell'entrata in vigore della stessa, pur avendo lavorato, in aziende di Amianto-Cemento, coibentazioni, tessili, etc., per più di dieci, venti e trenta anni e coloro che sono andati in pensione successivamente al Marzo del 1992.

Se parliamo di Giustizia dobbiamo iniziare a trovare il sistema come intervenire per queste persone, che hanno respirato e mangiato le fibre Killer di Amianto e non hanno e non possono, ancora oggi, usufruire di detti benefici che dovrebbero, solo ed esclusivamente, servire per innalzare ed adeguare la loro pensione, con il limite massimo previsto, dalle vigenti normative, evitandogli di trovarsi con pensioni minime da vera fame, pur avendo, sicuramente più di molti altri, avuto un'esposizione e un contatto quotidiano costante con le fibre Killer.

Giustizia sarebbe anche il risarcimento danni Biologico, Morale ed Esistenziale per quei lavoratori che avendo avuta riconosciuta una patologia invalidante ed essendo trascorsi più di dieci anni non possono più richiederla all'azienda per prescrizione dei termini, così come previsto dalla vigente legislazione, dieci anni dal momento in cui viene a conoscenza della stessa patologia.

Giustizia sarebbe anche il risarcimento danno, da richiedere alle aziende ancora esistenti, causa mortis, Jure proprio e jure hereditatis, per i familiari il cui congiunto, deceduto per Mesotelioma Pleurico, Carcinoma Polmonare o patologie da Amianto o da esposizione a Cancerogeni, per i quali sono trascorsi più di dieci anni. Eliminazione della prescrizione dei termini.



Giustizia sarebbe, finalmente, il potere accedere al fondo delle vittime dell'Amianto, per quei lavoratori e familiari, ove le aziende non esistono più.

Giustizia sarebbe che i riconoscimenti, di Malattia Professionale fossero effettuati dalla ASP, ieri AUSL, autorizzati ai controlli Sanitari di prevenzione degli ex Esposti alle fibre Killer che conoscono bene i soggetti, anziché dall'INAIL. E' impensabile ed inimmaginabile che la stessa INAIL, possa essere contemporaneamente riconoscitore di patologie, effettuate dai loro medici, ed erogatore delle rendite. Essa tende, costantemente, a non riconoscere patologie già evidenziate dalla AUSL, oggi ASP o ad assegnare una percentuale non consona alla stessa patologia, costringendo gli ex lavoratori ad affrontare una revisione per collegiale o, come sempre accade, un ricorso legale, che si protrae per più anni per avere riconosciuto quanto spettante per diritto. Così come avviene, sempre e costantemente, per le rendite ai superstiti in caso di morte del congiunto, disconosciute inizialmente dall'INAIL, anche se riportate nei certificati Istat di morte le patologie causate dalle fibre Killer, per essere riconosciute in fase di ricorso legale. Perdite di tempo e risorse che l'INAIL potrebbe investire in ben altro modo.

Bisogna viverle quotidianamente, essere a contatto con le persone che soffrono per le patologie e per la scarsa sensibilizzazione di chi dovrebbe aiutarli e difenderli, per potere capire, effettivamente, il loro stato d'animo, i loro patimenti, le loro delusioni e le insoddisfazioni nel constatare i loro diritti non riconosciuti, non erogati egoisticamente da persone che debbono tutelare se stessi per la sete del potere o della futura carriera. E' ora che si metta la parola fine a detti comportamenti, è ora che si dia, a chi ne ha il diritto, ciò che è suo. E' ora che la gente ritrovi la fiducia nelle Istituzioni e in quelle persone che la rappresentano. E' ora di guardare in faccia la realtà e ciò che effettivamente ci circonda.

Salvatore Nania